

I più preziosi sono i libri-farmaco, quelli che hanno effetti terapeutici: lenitivi, rinvigorenti, purificanti (e alla categoria appartengono anche quelli soporiferi). Poi, con minor pretese, ci sono i libri-caramella, quelli che non mirano ai massimi sistemi, ma addolciscono il gusto mentre li leggi e dispiace anche un po' quando finiscono. A questo secondo genere sembra appartenere "L'intelligenza spirituale", che del chicco ha anche il rivestimento (la copertina), con quei colori e il disegno vagamente fanciulleschi. ANDREA VACCARO, l'autore, che ha pubblicato libri e contributi anche di una certa difficoltà, per editrici quali Il Mulino, Lateran University Press, Armando, Apogeo, Mimesis, sembra in effetti essersi concesso il lusso di un piccolo divertissement, con quel senso di diletto che dallo scrittore passa al lettore.

Un divertimento tuttavia edificante che prende forma immediatamente con il test iniziale. Il titolo intero del volumetto suona infatti come "L'intelligenza spirituale. Un test per imparare a conoscersi" (Dehoniane, Bologna, 2019, pp. 108, euro 9).

Siamo sulla falsariga dei test per misurare il quoziente intellettivo (QI), ma stavolta non ci sono domande sottoforma di piccoli problemi logico-matematici o situazioni grafico-spaziali da sciogliere. Le 15 domande sono assai più personali, inattese o, semplicemente, strane, e invitano a mettere a fuoco aspetti del pensiero lasciati solitamente in secondo ordine.

L'intelligenza spirituale non è un concetto inventato dall'autore. Sono ormai numerosi gli studiosi che se ne occupano, anche se l'area di ricerca risulta molto giovane. La linea di sviluppo prosegue lo schema fissato nella sua versione più famosa da Howard Gardner. Non esiste un solo tipo di intelligenza. La primigenia è quella logica, ma ad essa se ne sono aggiunte molte altre. Quella emotiva innanzitutto, e poi quella relazionale, così importante per muoversi con efficacia in una società; l'intelligenza corporea-cinestetica, che permette ai campioni sportivi di compiere gesti improbabili per i più; l'intelligenza musicale, ecc. Dopo una selezione delle varie tipologie, gli studiosi hanno convenuto che un particolare tipo di intelligenza supera

Cos'è l'intelligenza spirituale?

Lo spiega Andrea Vaccaro in un agile volumetto che propone anche un simpatico test per misurare il nostro quoziente

di Giacomo Marchionni

tutte le altre, ed è quella capace non tanto di approfondire o esercitare un determinato ambito di competenze (corrispondente ad una determinata area cerebrale), piuttosto quella che riesce ad armonizzare e far suonare "sinfonicamente" i due lobi: ebbene, per essa, è stata scelta proprio l'espressione "intelligenza spirituale", che, come tutte le altre, ha una componente naturale innata (dotazione base) ed una componente aggiuntiva (accessori opzionali), da accrescere e potenziare con appropriati esercizi.

Esercizi mentali, naturalmente. Il libro ci porta ad esplorare questo nuovo territorio, ma nella modalità ludica dell'imparare-giocando, anziché in quello della dotta teoria. Forse questo ha insegnato all'autore l'indagine nell'intelligenza spirituale.

Ognuno dei trenta brevi capitoli (nessuno supera le due pagine) che separano il test dalla sua soluzione è come una fotografia di un aspetto dell'intelligenza spirituale. Una fotografia ogni volta assai intrigante. Si parla di 'eccitatori spirituali', di

'mente bicamerale', di 'neuroatesmo'. I concetti si alternano con brevi narrazioni come la favola di Huan Nun Zi, l'episodio di Cariclea e Teagene, la Lettera di Capriolo Zoppo. E poi tanti test, quiz, esperienze-limite, che mettono alla prova il nostro grado di intelligenza etica, linguistica, ermeneutica. Rapidi, simpatici, e anche intelligenti, ovviamente.

In una pagina si trova una riflessione illuminante sul rapporto tra l'intelligenza artificiale, quella emotiva e, appunto, la spirituale.



L'ambito dell'intelligenza artificiale o algoritmica, cioè quella che applica rigorosamente regole, vede ormai la supremazia dei computer sugli umani, ma l'intelligenza spirituale degli umani, seppur inferiore in velocità ed efficienza, consente di ragionare sulle stesse regole (non solo applicarle), valutandone la bontà, eventualmente adottandone di nuove. Dall'altro canto, gli animali sono più dotati di tutti per intelligenza emotiva o istintiva, quella che fa prendere la decisione migliore dinanzi alle urgenze dell'ambiente, ma gli umani sono gli unici a chiedersi perché si trovano in quell'ambiente e, magari, pensare a come modificarlo o oltrepassarlo. Computer e animali si muovono con grande abilità all'interno di regole e confini; l'intelligenza spirituale degli umani fa, per così dire, danzare sui confini e sulle regole.

Poi incontriamo Yosi Amram, dell'Istituto di Psicologia transpersonale di Palo Alto, che ha pensato che il modo migliore per farsi un'idea circa il significato di intelligenza spirituale fosse farselo spiegare da coloro che sono considerati maestri di spiritualità. Ha così compiuto una ricerca attraverso tutte le maggiori tradizioni spirituali oggi esistenti. Ha coinvolto e intervistato ben 71 maestri riconosciuti di spiritualità tra monaci buddisti e cristiani, rabbini, sufi, yogi, swami, bramini, guru, shaik, sciamani... Le parole-chiave sono risultate essere 'senso' (trovare il significato degli eventi, delle attività, delle relazioni è segno di intelligenza spirituale), 'viaggio interiore' (tra gli sconfinati ambienti e livelli della coscienza), 'inter-essere' (che oltrepassa in bellezza e profondità il concetto di empatia), 'trascendenza', che fa percepire l'ulteriore oltre ciò che ferma le nostre percezioni...

Al cuore del libro ci sono anche pagine teologiche, a partire dall'impiego che i padri della chiesa facevano dell'espressione 'intelligenza spirituale' (Eucherio di Lione, nel V secolo, intitola proprio così il suo formulario sull'interpretazione della sacre Scritture). E sul principio ermeneutico da applicare alla Bibbia, Vaccaro si sofferma con sollecitazioni vivaci, come ad esempio l'interpretazione del versetto del Vangelo di Giovanni 11, 51.

Tra gli aspetti da elencare c'è, infine, anche il senso dell'umor e dell'auto-ironia, con il capitoletto finale che raccoglie aneddoti umoristici sul tema.

Tra il serio e il faceto si snoda così questo percorso nell'intelligenza spirituale. Un'intelligenza da conoscere, approfondire, sviluppare.

“Il comandamento ermeneutico”

Estratto dal capitolo 12 del libro "L'intelligenza spirituale"

V

do un comandamento nuovo", quello dell'amore. Il nuovo e (sinteticamente) unico comandamento evangelico dell'amore è un comandamento tipicamente ermeneutico, perché richiede l'intelligente interpretazione personale della sua applicazione a seconda delle situazioni. Il buon genitore educa il figlio nei suoi primi anni di vita con decise indicazioni su ciò che si può e non si può fare, su ciò che si deve e non si deve fare, senza tante spiegazioni che il bimbo, in quella tenerissima età, non potrebbe comprendere. "Totto", "no", "basta" sono le espressioni che dirigono l'insegnamento. Così sono i dieci comandamenti: non fare, non dire, non desiderare... Dinanzi al figlio oramai adolescente e poi giovane, il buon genitore non usa più il linguaggio del divieto, bensì, trasmesso amorevolmente un codice

morale, lo accompagna in una vita sempre più indipendente con raccomandazioni tipo: "comportati bene", "stai attento", "sii responsabile". Non si enumerano più i singoli comportamenti, ma ci si riferisce a una costellazione di valori che il figlio saprà interpretare in relazione alle diverse situazioni. Così è il comandamento dell'amore, che non ha automatismi, reazioni meccaniche B a stimoli A, ma richiede l'arte di declinare il verbo dell'amore nelle forme opportune e talvolta imprevedibili.

Il comandamento dell'amore richiede e comprende dunque anche i principi della coscienza e della libertà. È la coscienza che contribuisce a individuare il modo in cui l'amore debba essere applicato in ogni circostanza; è la libertà che caratterizza la scelta. Per questo si tratta di un comandamento ermeneutico. (...) L'ermeneutica è quindi fonda-

mentale nell'unico comandamento evangelico così come lo è - abbiamo visto - nella comprensione dei versetti dell'Antico Testamento. E il Nuovo? Ha bisogno anch'esso di un'ermeneutica? La risposta è affermativa perché come nel Vecchio è nascosto il Nuovo, nel Nuovo è nascosta la realtà escatologica. In un gioco di rimandi illimitato.

E non è casuale che per trovare parole che non passino con il tempo, Gesù adottò una strategia comunicativa molto particolare, come quella delle parabole. La parabola è già di per sé invito a non soffermarsi al significato letterale, quindi invito ermeneutico. La parabola porta oltre, è meta-forica, sollecita a interpretare, a percepire l'ulteriore, a percorrere la via del trascendente. La parabola, aldilà del suo specifico contenuto, è già, nella forma, uno splendido esempio di intelligenza spirituale.

L

a storia professionale di Galileo Chini riguarda l'Accademia delle arti del disegno, un ambito oggi ancora poco conosciuto riguardo il celebre artista noto in Italia ed all'estero quale uno dei principali interpreti dello stile liberty. Si tratta del libro dell'autore pistoiense ALBERTO COCO "Galileo Chini accademico delle arti del disegno. L'arte, la passione, l'impegno" pubblicato dalla casa editrice pistoiense Settegiorni editore. Il volume è stato presentato nella sala "Piero Bigongiari" della biblioteca comunale San Giorgio di Pistoia, con interventi di Paola Chini nipote di Galileo e curatrice dell'archivio di famiglia, e di Francesca Rafanelli storica dell'arte e bibliotecaria. L'iniziativa fa parte della rassegna d'incontri "Leggere, raccontare,

ALBERTO COCO Galileo Ghini

Accademico delle arti e del disegno

di Leonardo Soldati

incontrarsi...". Promossa dall'assessorato comunale alla cultura nelle biblioteche pubbliche San Giorgio e Forteguerrina, con una serie d'appuntamenti finalizzati a promuovere la conoscenza d'autori e storie pistoiensi, oltre che di editori locali impegnati nella diffusione della cultura, della storia e delle tradizioni del territorio. Nell'opera, che si avvale d'ampie fonti archivistiche soprattutto inedite, la passione per l'arte e per Firenze di Galileo Chini, lungo tre decenni fra il regime fascista, il periodo

della seconda guerra mondiale e della successiva ricostruzione, con un'ottica che vede l'artista nel proprio tempo, mettendone in risalto l'indipendenza di pensiero con le sue ripercussioni anche sulla carriera accademica. Lo scrittore ALBERTO COCO, laureato in scienze politiche ed in storia contemporanea all'Università degli studi di Firenze, diplomato alla scuola di biblioteconomia della biblioteca apostolica vaticana e già archivistista nel settore amministrativo, è oggi responsabile della biblioteca



dei domenicani a Pistoia, oltre che accademico d'onore dell'Accademia delle arti del disegno di Firenze presso la quale si è occupato del patrimonio librario ed è componente della commissione per l'archivio storico e la biblioteca.